



LUGLIO 2014

Anno V – n. 7

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



<b>EDITORIALE</b>	<b>1</b>
<i>ANNIVERSARI STORICI; 2 giugno Repubblica; 5 giugno Arma Carabinieri</i>	di G. Richero
<b>EUROPA NEI SECOLI: XX, DUE GUERRE FRATRICIDE; XXI, ALL'ITALIA PRESIDENZA UE</b>	<b>2</b>
	di A. Conidi
<b>200° COMPLEANNO ARMA CARABINIERI</b>	<b>3</b>
<i>Due secoli di eccellenza.</i>	di A. Castellano
<b>SUI LIMITI AL DIRITTO ALL'AUTODIFESA DI PERSONE E COSE</b>	<b>4</b>
	di L. Marchese
<b>SICUREZZA DI OBIETTIVI MILITARI E AGENZIE PRIVATE</b>	<b>5</b>
	di R. Vacca
<b>L'ARCO OLIMPICO INTITOLATO AL GENERALE CHE LANCIÒ I GIOCHI</b>	<b>6</b>
	di L. Romano
<b>TAPS - "IL TOCCO DEL SILENZIO" UNA LEGGENDA AMERICANA</b>	<b>7</b>
	di P. Violini
<b>IL "MALE INGLESE" DEGLI ITALIANI NELL'EUROPA DEL QUARTO REICH</b>	<b>8</b>
	di D. De Masi

<b>ATTIVITA' SVOLTE</b>	<b>9</b>	<b>RECENSIONE LIBRI</b>	<b>10</b>
<b>L'ANGOLO DELLA CULTURA</b>	<b>12</b>	<b>I LETTORI CI SCRIVONO</b>	<b>13</b>
<b>FLASH SUL BICENTENARIO DELL'ARMA a pag. 14!</b>			



Università dei Saggi "Franco Romano"  
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA  
[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it) - [www.unisaggi-anc.org](http://www.unisaggi-anc.org)

USFR- Università dei Saggi e' anche su Facebook





## Editoriale



### ANNIVERSARI STORICI; 2 giugno Repubblica; 5 giugno Arma Carabinieri

Il 2 giugno 1946, a seguito referendum a suffragio universale - al quale, per la prima volta nella nostra storia, parteciparono le donne che avevano avuto un rilevante ruolo nel periodo bellico, come lavoratrici e combattenti - fu proclamata la Repubblica e Umberto di Savoia lasciò l'Italia per l'esilio di Cascais. Con Regie Patenti datate 13 luglio 1814, S.M. Vittorio Emanuele I, istituì il Corpo dei Carabinieri Reali che, come puntualmente spiega il nostro Castellano nel suo articolo di pag.3, festeggiamo però il 5 giugno.

Nella ricorrenza del 68° anniversario del primo e del bicentenario del secondo, i due significativi eventi sono stati solennemente celebrati in Roma ed in moltissimi altri centri nazionali. All'uno o ad entrambi molti di noi hanno orgogliosamente partecipato e poi letto le rispettive cronache. Come me, immagino che molti si siano trovati così immersi nell'atmosfera di quei momenti storici e, mentalmente, ripercorso il lungo e controverso cammino che ha portato all'unità della Patria e, grazie alle fatiche e sacrifici anche di tanti nostri colleghi, all'**ancora incompiuta identità nazionale**.

Superate le emozioni di circostanza mi son rafforzato nell'idea che l'Italia, sia sì un'*espressione geografica* come qualcuno malignamente ebbe a pronunciare, ma è soprattutto giunta allo Stato di nazione per oggettive ragioni geopolitiche, per le strade consolari costruite dai romani *d'antan*, per la lingua di Dante Alighieri, la cultura politica di Machiavelli, la musica di Verdi e tant'altro. Lo stesso Risorgimento non nacque da qualche pensatore solitario, ma trova le sue radici nelle Repubbliche create a fine '700 dal grande Napoleone in Lombardia che, in successione di tempo, si chiamarono **Cisalpine, Cispadana, Italiana**; nella concessione (Reggio Emilia 5 gennaio 1797) del Tricolore che divenne - ed è - bandiera nazionale. Proseguendo nel mentale percorso un'altra importante data mi è tornata in memoria. Si tratta del 10 dicembre 1847 quando **Il canto degli italiani**, scritto da Mameli a Genova e musicato a Torino dal suo coregionale Novaro, venne presentato ai genovesi e patrioti convenuti nella loro città, che celebrava il centenario della cacciata degli austriaci (evento reso famoso nel ventennio fascista perché originato dal lancio di un sasso da parte di G.B. Perasso, alias **Balilla**). Bandiera e Inno, per noi *giovani da troppo tempo*, sono simboli della Patria, che ci ricordano l'eroismo dei tanti combattenti per l'unità nazionale, il sacrificio di quanti caddero nell'adempimento del dovere, e ci rattrista vedere talora la *disattenzione* per la prima, i fischi indirizzati al secondo all'inizio, ad esempio, di una partita di calcio.

Va di moda dire oggi che siamo un "Paese povero". Ebbene io contesto sempre l'affermazione precisando che, al massimo, possiamo considerarci un "povero Paese", almeno sino a quando continueremo a considerarci *guelfi o ghibellini, sabaudi o borbonici*, e via elencando, mentre dimentichiamo quanto avvenne nel primo e secondo conflitto mondiale ove siciliani, calabresi o napoletani condivisero identiche, tremende fatiche ed agghiacciati sacrifici dei commilitoni *padani*. Chi, fra gli italiani onesti, può dimenticare il napoletano Salvo D'Acquisto?

La nostra povertà è essenzialmente culturale. Smettiamola con le reciproche accuse, con la permanente rivendicazione di nostri diritti presuntivamente violati. Le uniche professioni impegnatissime nel lavoro sembrano essere diventate quelle degli avvocati e dei giudici. Pressoché ignorata invece l'attività preventiva di tutte le gerarchie amministrative. I media sono giornalmente impegnati nel divulgare bollettini di guerra delle Forze dell'ordine, con decine di arresti e milioni di sequestri. Nessuno si chiede perché ciò può essere avvenuto e, forse, sia ancora *in fieri*?

E se, da laici credenti, attraverso fatti e azioni concrete, abbandonassimo questo generalizzato modo di vedere solo ciò che ci divide, per riscoprire ciò che ci unisce? Perché non cominciare dal nostro vicino? Perché non convincersi che il contrasto alle mafie ed alla corruzione dilaganti, non si fa con leggi severe sulle quali è poi facile chiudere molti occhi, ma può diventare efficace solo con una risposta corale della società civile, responsabilmente impegnata a vivere secondo morale, senza ricorrere a paladini, senza attendere l'intervento repressivo della polizia e del giudice. A noi *saggi* il compito di partecipare alla diffusione di siffatta cultura.

A giorni, con il preannunciato supplemento speciale, parleremo del Premio speciale creato per solennizzare il bicentenario dell'Arma. Finalizzato essenzialmente a testare il grado di simpatia e stima incontrato dal **Carabiniere** presso le popolazioni, richiede una capillare diffusione dell'iniziativa che, per la prima volta, vuole aggiungere le moderne tecniche dell'informazione e della comunicazione, alle tradizionali segnalazioni cartacee.

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## EUROPA NEI SECOLI: XX, due Guerre fratricide; XXI, all'Italia Presidenza UE

Il mese di *luglio 2014* è contrassegnato da due storiche ricorrenze: il centenario dell'inizio della 1<sup>a</sup> Guerra mondiale e l'avvio della Presidenza italiana dell'Unione europea. Due eventi che, soltanto in apparenza non hanno alcuna relazione: per centinaia di anni, la guerra per gli Europei è stata l'unico modo di garantire la sicurezza delle loro frontiere mentre, di converso, oggi, con l'Unione europea è stata costruita la pace con una democrazia sopranazionale in una Unione di Stati sovrani.

Nella primavera del 1914, il Vecchio Continente è attraversato da pulsioni e fermenti per affermare egemonie imperialistiche, ambizioni coloniali, rivendicazioni e desiderio di annessioni territoriali. L'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo è la scintilla che scatena un conflitto devastante, che inizia il *28 luglio 1914* con la dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico al Regno di Serbia.

A causa del gioco di alleanze, formatesi negli ultimi decenni dell'Ottocento, la guerra vede schierarsi le maggiori potenze mondiali in due blocchi contrapposti: da una parte gli Imperi centrali (Germania, Austria-Ungheria, Impero Ottomano) e la Bulgaria (dal 1915) e, dall'altra, le potenze Alleate rappresentate da Francia, Regno Unito, Impero russo e Italia (dal 1915).

Chiamata inizialmente dai contemporanei "guerra europea", con il coinvolgimento successivo delle nazioni del Commonwealth e di altri Paesi extraeuropei tra cui Stati Uniti d'America e Impero giapponese, prende il nome di "Prima guerra mondiale" e, nella memoria collettiva, viene indicata come la "Grande Guerra". E', infatti, il più grande conflitto armato mai combattuto in passato, che coinvolge popolazioni di tutto il mondo e 74 milioni di combattenti (60 solo in Europa). Al termine, oltre quattro anni dopo (*11 novembre 1918*), si contano circa 10 milioni di morti e 21 milioni di feriti; a questi si devono aggiungere circa 7 milioni di vittime civili. L'Italia vede impegnati 5.615.000 combattenti con 680.000 morti e 451.000 fra mutilati ed invalidi!



Ricordato per pura memoria l'assai più esteso e cruento conflitto del 39-45 - a giusto titolo *mondiale* - originato dall'iniziale invasione della Polonia da parte tedesca e chiuso dagli ordigni nucleari

su Hiroshima e Nagasaki, con un *volo* di 100 anni arriviamo ai nostri giorni e vediamo una rondine stilizzata con il becco tricolore rivolto verso l'alto, le ali e la coda azzurre, colore dell'Europa, simbolo di libertà e della primavera, proiettata quindi verso un futuro di opportunità.

E' il *logo* scelto per il semestre italiano di Presidenza, individuato dopo un concorso fra scuole. Autori dell'opera vincitrice, gli studenti del Liceo artistico design e tecnica grafica "Giuseppe Meroni" di Lissone (MB).

Il *1° luglio*, l'Italia assume la Presidenza di turno dell'UE. Un ruolo importante e delicato nella certezza di poter contribuire ad un cambio di passo in tema di crescita, occupazione, sviluppo e coesione sociale, riavvicinando così l'Europa ai cittadini.

Questo, per grandi linee, il programma della Presidenza italiana: il Governo invierà un questionario a tutte le Capitali, per capire se e quanto ogni Paese vuole cambiare l'Unione. Quindi, si cercherà di impostare un dibattito che porti al lancio di una nuova Costituente per cambiare i Trattati. Quello che il Governo si propone soprattutto di cambiare è la politica rigorista, creando *partnership* per le riforme, la crescita e la competitività. Un meccanismo da chiudere entro l'anno che prevede più ampi margini di manovra sui conti per chi fa le riforme. Non più denaro come per i *Contractual Arrangements* naufragati lo scorso anno, ma più flessibilità sul tetto del deficit al 3% e, ancora più importante, più tempo nella drastica riduzione del debito (decine di miliardi l'anno) che il *Fiscal Compact* imporrà dal 2016. Poi, la possibilità di non computare nel deficit gli investimenti per la crescita, in ricerca o istruzione. Infine, si cercherà di mettere in piedi un embrione di ammortizzatori sociali europei in grado di sostenere l'occupazione in periodi di crisi.

Il semestre sarà tutto rivolto alla crescita e all'occupazione giovanile, cercando anche di sbloccare gli 80 miliardi già previsti per le nuove tecnologie e l'obiettivo di rendere permanente la *Youth Guarantee*, il fondo che nel 2014-15 darà all'Italia 1,5 miliardi per l'occupazione *under 30*. E poi un piano di rilancio della manifattura europea e delle Pmi per un vero e proprio "Rinascimento Industriale".

Altra priorità del semestre l'energia, con l'intento (reso imperativo dopo la crisi Ucraina) di "ridurre la dipendenza energetica, diversificando le fonti e le rotte" di approvvigionamento. Sulla politica estera il *focus* sarà sul Mediterraneo, con obiettivo di riavvicinare la Turchia all'Europa, aprire i primi capitoli negoziali per l'adesione della Serbia e dare lo *status* di candidato all'Albania. Infine:

- l'immigrazione, altra priorità italiana, con obiettivo di "rinforzare Frontex", in modo che la missione europea sostituisca *Mare Nostrum* nel pattugliamento del Canale di Sicilia;
- l'impegno al mutuo riconoscimento dell'asilo politico, in modo che chi lo otterrà in un Paese, come l'Italia, potrà spostarsi liberamente nell'area Schengen.

Il programma è ambizioso. Il successo è l'augurio di tutti i cittadini italiani!!

Aldo Conidi

## 200° COMPLEANNO ARMA CARABINIERI

Due secoli di eccellenza.



L'Arma dei Carabinieri fu fondata il 13 luglio 1814. Quando compì 100 anni, la relativa festa fu celebrata con solennità, ma in forma sobria poiché eravamo alla vigilia del primo conflitto mondiale. Per i 200 anni la situazione pur es-

sendo meno drammatica, non è cambiata di molto a causa di un'inquietante crisi economica che postula un comportamento scevro da ogni forma di eccesso.

Pertanto il bicentenario è principalmente un'occasione per riflettere sui valori fondamentali delle nostre Istituzioni repubblicane, sulle quali i Carabinieri, pure in questo secondo secolo di vita, hanno vigilato con l'abnegazione di sempre. Lo ha affermato anche il Capo dello Stato che, nel suo messaggio augurale per il 199° Anniversario, già mise in risalto lo storico legame dei Carabinieri con gli Italiani, a suo dire, fatto di "solidarietà, fiducia, dedizione al bene comune e capacità di rispondere ai bisogni della gente". Ne sono espressione oggettiva le Stazioni territoriali, simboli di vicinanza fra Stato e popolazioni.

Ed ora, a volo d'uccello, richiamiamo alla memoria i fatti ritenuti di rilevante interesse della storia dell'Arma di questi ultimi cento anni. La scelta non si presenta facile, perché gli avvenimenti che hanno visto i Carabinieri protagonisti, in pace ed in guerra, sono veramente tanti.

Iniziamo con il *primo conflitto mondiale*, dove i Carabinieri si confermarono all'altezza delle loro tradizioni, distinguendosi sull'Isonzo, Carso, Piave, Sabotino, S. Michele e sulle pendici del Podgora. Infine, inseguendo il nemico, uno Squadrone entrò per primo a Gorizia e, nel 1918, analogo onore toccò a circa 200 di loro nella liberazione di Trieste. Il conflitto vide nostri colleghi impegnati anche in Francia, dove si batterono a Bligny, Epernay ed allo Chemin des Dames. Militari dell'Arma furono anche inviati, per missioni speciali, in Palestina, Albania e Macedonia. Un cenno particolare meritano i "Carabinieri del cielo". E' questo un capitolo della loro partecipazione alla prima guerra mondiale poco conosciuto, sebbene nei ranghi della giovane aviazione militare fossero entrati in 200 circa. Gli "aviatori con alamari" si misero tutti in piena luce, meritando numerose ricompense al Valor Militare. Tra questi eroi spicca il Tenente Ernesto Cabrana, asso della caccia italiana e decorato di MOVM. I Caduti durante la guerra furono 1.400 ed i feriti 5.000. Al termine, furono conferite numerose decorazioni individuali ed ai Reparti, mentre la *Bandiera di guerra* dell'Arma fu insignita della **prima M.O.V.M.**

Dopo la vittoriosa conclusione dello stato di belligeranza, montarono in Italia forti tensioni politiche tra il nascente fascismo ed una sinistra che "sognava" la rivoluzione bolscevica. I Carabinieri in

una situazione così delicata e turbolenta, riuscirono a creare saldi baluardi in difesa della legalità. Giunta la dittatura furono visti dal nuovo Potere con molta diffidenza, per la loro fedeltà ai principi democratici. Nel corso di questi disagioli anni, si ebbero anche le guerre per la conquista di un "posto al sole", e durante le connesse campagne militari, i Carabinieri lottarono con coraggio ed abnegazione nella convinzione che non si battevano per la dittatura, ma per la Patria. Il loro valore, emerso in molti fatti d'arme in Eritrea, Somalia ed Etiopia, fece meritare alla Bandiera di guerra, la **Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia**.

Nel 1940 Mussolini dichiarò guerra alla Francia ed all'Inghilterra. Pure questa volta i Carabinieri si comportarono da combattenti valorosi in Africa Settentrionale ed Orientale, in Grecia ed in Russia. Per la loro epica resistenza, nella difesa del caposaldo di Culqualber (Abissinia), la Bandiera di guerra fu decorata con una **seconda M.O.V.M.** I loro Caduti nell'intero conflitto furono 1.425 ed i feriti 5.245. Menzione speciale merita il fatto che il 25 luglio 1943, dovendo S.M. il Re e Imperatore d'Italia procedere all'arresto del dittatore Benito Mussolini, ne abbia affidato il delicatissimo incarico a Carabinieri che lo eseguirono con rara perizia e senza inconvenienti di sorta. Alle ore 1945 dell'8 settembre 1943, con un messaggio diffuso dalla radio il nuovo Capo del Governo, Generale Pietro Badoglio, informò la Nazione che l'Italia, per "risparmiare ulteriori gravi sciagure", aveva chiesto ed ottenuto un *armistizio*. I tedeschi, che già avevano ipotizzato e si erano preparati all'evento, subito occuparono il territorio nazionale e disposero che i Carabinieri passassero ai loro ordini. Chi si opponeva doveva essere deportato in Germania. L'Arma, invece, pur essendo minacciata e duramente provata dal generale sbandamento dell'organizzazione governativa (*Governo Ufficiale a Bari e Repubblica Sociale a Salò*), trovò la forza e la coesione per organizzare una propria Resistenza e partecipare alla guerra di Liberazione. In tale diversificata ed incerta situazione, i Carabinieri vissero giorni malagevoli ma esaltanti. *Lo testimoniano il Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, i Martiri di Fiesole, il Capitano Orlando de Tommaso, il Maresciallo Francesco Gallo e tantissimi altri*. Infatti, i loro Caduti furono 2.735 ed i feriti 6.520, e la loro Bandiera di guerra fu insignita con una **Medaglia d'Argento al VM**.

Dopo la Liberazione, toccò ancora ai Carabinieri fronteggiare feroci violenze: lo fecero con la perizia tradizionale e ampio successo. Dopo il "referendum" del 2 giugno l'Italia divenne Repubblica e le FF.AA. (Arma compresa) persero senza drammi la qualifica di "Reali".

Seguono gli anni bui del terrorismo in Alto Adige e del separatismo siciliano. Nuovi prodi (*Ten. Maluasa, Cap. Gentile e tant'altri*) allungarono la già affollata schiera di eroi.

Giunge anche il tempo in cui i Carabinieri passa\_

no dal cavallo e dalla bicicletta ad automezzi veloci, le famose "Gazzelle", elicotteri e mezzi navali.

L'aggiornata organizzazione rispose con successo alle nuove esigenze ordinarie, ma anche alle sfide della criminalità organizzata ed alla necessità di tempestivi soccorsi in occasione di calamità naturali. Al riguardo il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, al ritorno dalle zone terremotate dell'Irpinia fu laconico nell'affermare che "i Carabinieri erano stati magnifici".

In merito al contrasto alla criminalità organizzata, è giusto ricordare infine la felice intuizione del Gen. C.A. Dalla Chiesa nella creazione di appositi nuclei info-operativi che, dopo aver sconfitto le B.R. furono incrementati e trasformati negli attuali ROS. I tanti successi conseguiti ci onorano, ma ci impegnano ad onorare i nuovi Eroi caduti sulla via dell'onore. Per tutti ricordiamo lo stesso Gen. Dalla Chiesa, il suo dipendente Gen. Galvaligi ed il MM. Maritano.

Questa sintetica rassegna testimonia che l'Arma, ha sempre fronteggiato con abnegazione e professionalità molteplici e terribili crisi adottando, all'occorrenza, moderni supporti tecnici ed adeguati provvedimenti ordinativi. In proposito non si possono omettere, le recenti norme sull'arruolamento delle donne e l'ufficiale riconoscimento del rango di Forza Armata. Esse rafforzeranno i valori degli uomini che nei passati due secoli hanno continuato a svolgere la loro difficile missione fatta, come disse Papa Giovanni Paolo II, di fedeltà allo Stato, dedizione al dovere e spirito di servizio.

Andrea Castellano

### SUI LIMITI AL DIRITTO ALL'AUTODIFESA DI PERSONE E COSE



Sul numero di aprile di un noto settimanale di ispirazione cristiana, un articolo affrontava il delicato problema sulla liceità dei limiti a sacrificare la vita di un essere umano per difendere beni patrimoniali o le stesse nostre persone o di nostri famigliari.

Dall'interessante saggio mi è parso emergesse tuttavia un eccessivo permissivismo e tolleranza per l'aggressore e, per contro, un troppo severo giudizio per il comportamento posto in essere dall'agredito.

In proposito, pur consentendo ampie riserve sugli aspetti di irrazionale emotività, forieri di possibili implicanze, civili e penali, alla luce degli attuali risvolti di legge, non ritengo si debba aderire a tale

smisurato protezionismo dell'autore di atti illeciti, e potenzialmente anche molto pericolosi, alla luce delle motivazioni che seguono:

1. al malintenzionato che invade la nostra proprietà, la nostra casa, per sottrarci dei beni, almeno come volontà iniziale nella minor danneggiante ipotesi, è ridicolo non attribuire anche la piena disponibilità ad andare oltre con atti ben più nefandi. Come attestano molteplici fatti di cronaca il malfattore - assai sovente armato e non di soli strumenti giocattolo - vuole infatti intimorire l'agredito, ma non disdegna di far ricorso a violenze fisiche anche estreme;
2. quando veniamo assaliti dal presunto malvivente, non possiamo valutare quanto sarà soltanto "ladro garbato" e non potenziale rapinatore o assassino. Sappiamo solo che, per trovarsi in quella posizione, i suoi propositi sono pessimi e non ne possiamo conoscere i limiti;
3. per le considerazioni su esposte, a mio modesto avviso deve prevalere "in ogni caso":
  - a. l'esigenza di difendere l'integrità della nostra persona e, prima ancora, dei nostri congiunti (adulti e minori), avvalendoci dei mezzi utili e disponibili allo scopo;
  - b. inevitabile che in prima istanza - e sempre che possibile - occorre sollecitare l'intervento delle Forze dell'ordine ma, nei casi estremi, si deve operare in proprio nei limiti legalmente previsti per la legittima difesa, che contempla anche la fattispecie "putativa";
4. qualunque persona, marito, padre, responsabile di altre vite, non può certo gingillarsi a pesare e soppesare, con la bilancia del farmacista, fin dove estendere la sua reazione tesa a contrastare quel grado, quel livello di male che non conosciamo nel momento in cui ci viene cagionato o che sta per venirci cagionato. Ogni eccessiva cautela o esitazione potrebbe infatti procurarci danni gravissimi e/o irreparabili.



Il Cardinale Joseph Glemp con un Balalaika

Spero in sintesi di aver male interpretato l'etica comportamentale suggerita nell'articolo qui oggetto di commento, e ritengo in ogni caso che non possa rappresentare il pensiero ufficiale di Santa Romana Chiesa che, almeno nella valenza terrena, non ha mai ingenuamente pensato di sconfiggere "l'operato del diavolo" entro i limiti consentiti dalle "non armi dell'angelo".

Luciano Marchese

## SICUREZZA DI OBIETTIVI MILITARI E AGENZIE PRIVATE



Leggiamo sulla stampa che il montaggio/ smontaggio e la vigilanza sulle tribune destinate a ospitare le massime Autorità dello Stato e invitati per la sfilata dello scorso 2 giugno in via dei Fori Imperiali di Roma, quest'anno sono stati affidati a ditte od enti civili, e non più al Genio militare per la prima operazione e Soldati, Carabinieri o Agenti di PS, per la seconda, con un costo complessivo di un milione e 800 mila euro a carico del Bilancio Difesa.

Qualcuno si è così chiesto, e si chiede: non avrebbero potuto provvedervi, a costi zero, i nostri bravi Soldati che sono già quotidianamente impiegati nella sorveglianza su obiettivi civili sensibili? Apparentemente sì. Non sono inoltre colleghi di quei magnifici Soldati che nel 2011, per disposizioni governative, furono inviati a confrontarsi a Napoli con le 790 tonnellate di "monnezza immonda"? Doveva forse essere quella una esercitazione di semplice formalità, atteso che la politica ambientale, in Campania, risultava - come risulta ancor oggi - fallimentare?

Fatta quest'ampia premessa, ricordo, nel gran quadro delle attuali delicate e complesse problematiche delle Forze dell'Ordine ad ordinamento nazionale, quel che ha detto nei giorni scorsi il Vice Ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, conversando con i giornalisti: *"Penso che sia doveroso agire per rendere efficace e ottimizzare la capacità operativa e non una inutile duplicazione di presenza dal momento che un posto di polizia va presidiato. Tutto questo genera uno spreco di uomini rispetto alle carenze che si manifestano nell'attività di controllo dei cittadini e del territorio"*.

Grande scoperta! La verità vera, a parte queste esternazioni politiche, è che il pianeta sicurezza italiano lascia realmente a desiderare per l'aspetto prevenzione, ossia la cosiddetta sicurezza pubblica svolta con il controllo del territorio; infatti, assistiamo ad una crescente paura della gente sia nelle grandi, medie e piccole città, come nelle realtà decentrate e rurali, per l'assenza di "Divise" rassicuranti.

Certo, il Pianeta sicurezza va rivisitato subito senza se e senza ma, in modo ampio e definitivo, anche scontentando gruppi di interesse elettorale ... che sono

tanti. Per l'Arma, a puro titolo d'esempio, *andrebbero aboliti Stati Maggiori inutili* (si pensi che nella Caserma "Salvo d'Acquisto" di Tor di Quinto in Roma, ce ne sono ben quattro!). Ancora, non poche Stazioni di Carabinieri andrebbero accorpate per assicurare una proiezione esterna assidua per l'intero arco giornaliero, abolendo quelle minimali, in quanto non è certo la scritta luminosa accesa nottetempo sull'entrata della sede a dare sicurezza alla gente!



Per recuperare personale, si potrebbero poi accorpate le Centrali Operative distaccate in un'unica provinciale interforze, attribuendo però competenze territoriali inequivoche fra CC e PdS. La prevenzione è compito primario delle Forze di polizia, da esercitare attraverso una presenza visibile, costante e massiva, supportata anche da un continuo ed attento esame sull'adeguatezza della dislocazione delle forze sul territorio.

Il "Poliziotto-Carabiniere di quartiere", si è rivelato di modesta valenza, ma dove opera l'uno perché impiegarne anche un altro di diversa uniforme se con identica finalità? Indispensabile è una nuova concezione integrata del dispositivo per il controllo del territorio nazionale, volta ad effettuare - con visione e responsabilità unitaria - anche il monitoraggio approfondito e continuativo dell'ambiente, oltre ad affiancarsi e dirigere il "controllo fisico" sviluppato dai moduli operativi già in atto.

Nella lunga attesa di adeguare i dispositivi di prevenzione, in ogni caso, mi pare da respingere l'affidamento della vigilanza, su obiettivi anche di elevato interesse pubblico, ad agenzie ed enti privati, come attuato per il 2 giugno in Roma. Nel modo in cui le guerre sono di esclusivo monopolio delle Forze armate, la sorveglianza sulle persone e sul territorio nazionale dev'esserlo per le Forze dell'ordine nazionali.

Giusto valutare i costi delle singole operazioni ma mai per ottenere manovalanza di cui l'Amministrazione abbonda, piuttosto per incrementare la *protezione cibernetica delle cosiddette "Infrastrutture critiche"*; mai sino al punto da far sorgere semplici sospetti di favoritismi particolari.

**Raffaele Vacca**

## L'ARCO OLIMPICO INTITOLATO AL GENERALE CHE LANCIÒ I GIOCHI



Il viadotto più alto e lungo d'Europa sulla Torino Savona, una piazza a Castellamonte la Città dell'Arte e della Ceramica, una via nella sua città natale di Boiano(CB), la pista di Biathlon a Cesana San Sicario costruita per le Olimpiadi Invernali del 2006. Da martedì 10 giugno 2014, grazie alla commissione toponomastica del Comune di Torino ed all'iniziativa del Consigliere Gianni Ventura, il Generale dei Carabinieri **Franco Romano da anche e finalmente** il nome all'arco olimpico del Lingotto, il simbolo più importante di un evento che segnerà per sempre la Torino di prima e la Torino di oggi. *Quell'arco per intenderci che è oggi uno dei nuovi simboli della città.*

Se lo merita il Generale perché è noto, ma mai abbastanza riconosciuto, il fatto che fu lui a dare la mossa a far sedere attorno a un tavolo le istituzioni a convincerle a cavalcare un sogno diventato realtà per l'impegno poi di tutti dall'avvocato Agnelli ai vertici del CONI e dell'imprenditoria cittadina e di Comune, Provincia e Regione.

Un sogno che per l'ufficiale rimase tale: a metà dicembre del 1998, appena dopo la cavalcata vittoriosa di Torino per ottenere l'investitura del CONI e poter partecipare alla gara per l'aggiudicazione davanti al CIO, morì con altri tre militari nell'elicottero dell'Arma precipitato per un guasto appena dopo il decollo dall'eliporto di Volpiano. Aveva 59 anni ed era il Comandante dei Carabinieri di Piemonte e Valle d'Aosta e forse sta lì la ragione del suo interessamento.

Solo uno al di sopra istituzionalmente delle parti e con un entusiasmo travolgente poteva riuscirci. Anche a scapito all'epoca dello scetticismo di molti.

Oggi, invece, che l'Olimpiade è ormai storia torinese tutti si attribuiscono un po' della lungimiranza del generale. Il Generale Romano si lanciò nell'avventura olimpica in quanto responsabile della sicurezza sin dai mondiali di sci del 1997. Lassù, al Sestriere, tra Umberto Agnelli e Alberto Zunino, presidente della società sciistica, maturò l'idea del generale che ne parlò con Alberto Ferrero, presidente del CONI dell'epoca. L'idea originaria prevedeva il coinvolgimento della Valle d'Aosta. E chi meglio del comandante delle due regioni poteva muoversi autorevolmente di qui e di là del gran Paradiso?

Un dopo cena nella famosa Caserma Bergia di Piazza Carlina, culla dell'Arma dei Carabinieri, con tutti gli enti invitati, compreso il presidente degli industriali

Bruno Rambaudi e l'uomo del CONI in Valle, Eddy Ottoz, fu il piccolo terremoto che diede la vita alla pacifica valanga olimpica torinese poiché la Val d'Aosta si dovette subito ritirare: *"un referendum ce lo impedisce"* spiegò Ottoz.

Valentino Castellani, sindaco dell'epoca, colse il valore strategico dell'iniziativa e mise al lavoro l'assessore allo sport Perone. Ma non prima di aver incontrato l'avvocato Agnelli ricevendone l'entusiastica benedizione con una battuta il cui significato lo si capì solo più tardi, quando Fiat si accordò con General Motors: *"guardi, questa cosa farà molto bene a Torino ma anche molto bene alla Fiat."*

L'arco olimpico è un gigantesco arco rosso alto 69 metri e lungo 55. Sotto di esso corre una passerella pedonale lunga circa 400 metri, che conduce dall'ex villaggio olimpico (e la stazione ferroviaria) fino al complesso del Lingotto di Renzo Piano (dove all'interno ci sono uffici, negozi, vari ristoranti ed un cinema), chiamato anche comunemente "8 Gallery".

Durante le olimpiadi la passerella era accessibile solo agli atleti, che la percorrevano per raggiungere con semplicità agli impianti sportivi, oggi invece è accessibile a chiunque ed è utilizzata da migliaia di persone ogni giorno.

E' una struttura innovativa sostenuta da 32 cavi di metallo che nel punto più alto raggiungono i 113 metri, mentre le fondamenta vanno sotto di circa 20 metri per sostenere il suo enorme peso (solo le fondamenta pesano 162 tonnellate).

L'idea di realizzare un simbolo per la città è stata oggetto di un concorso vinto dallo **Studio Camerana & Partners** di Benedetto Camerana, coordinatore del progetto per la realizzazione del Villaggio Olimpico per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, premiato alla Medaglia d'Oro dell'architettura Italiana 2006 e pubblicato in tutta Europa, che si è avvalso della collaborazione del geniale Architetto **Hugh Dutton**, ideatore del progetto unitamente al suo partner **Peter Rice**, uno dei più grandi ingegneri del XX secolo.

Hugh e Peter avevano già lavorato su un progetto di ponte sospeso ad un arco. Su queste basi comuni si è sviluppato un immenso lavoro di progettazione sulla forma, sulle tensioni, sui dettagli. Passando sopra la ferrovia e unendo l'ex zona industriale al Lingotto, l'arco simboleggia il passaggio dalla Torino industriale a quella dei servizi e della tecnologia. L'arco è diventato un simbolo di Torino, di una città che sta cambiando sempre, una città di produzione industriale, ma una produzione a più alto contenuto di tecnologia innovativa. Da quando è stato aperto al pubblico il ponte sospeso dall'enorme arco rosso è sempre percorso da persone che vanno da una parte all'altra della città ma anche da curiosi che lo vengono a vedere e quindi *l'arco e il ponte contribuiscono al cambiamento dell'identità torinese in quanto simbolo di ottimismo e di rigenerazione.*

Il Generale Romano non ha potuto veder realizzato il suo sogno: noi che, invece, l'abbiamo vissuto abbiamo il dovere di ricordarlo e rendergli omaggio. A perenne memoria.

**Luigi Romano**  
(liberamente tratto da pg.56 de *La Stampa* del 15.6. 2014 a firma di Beppe Minello)

## TAPS - "Il tocco del silenzio"

### Una leggenda americana

#### I "segnali" musicali militari.

Fin dall'antichità gli schieramenti militari, sia terrestri che navali, si sono imbattuti nella necessità di comunicare alle truppe e/o agli equipaggi impegnati in combattimento ordini di vario tenore, coerenti con lo sviluppo delle operazioni. Comunicazioni che dovevano giungere "forti e chiare" ai combattenti, sovrastando il rumore e la confusione del campo di battaglia terrestre o marittimo. Si ricorse allora, soprattutto per i reparti terrestri, all'uso di strumenti musicali particolarmente rumorosi, quali le trombe e i tamburi, mentre, per comandare gli equipaggi delle navi da guerra, fu possibile avvalersi anche di avvisi luminosi, oltre che delle c.d. "bandiere di segnalazione".

Nei tempi moderni, in un quadro bellico contrassegnato da una molteplicità di armamenti totalmente diversi, anche i mezzi di comunicazione a disposizione dei Comandanti posseggono caratteristiche altrettanto diverse (radio e strumenti elettronici connessi, segnalazioni acustiche, elettriche...) talché gli strumenti musicali classici sono stati relegati a funzioni pressoché esclusivamente rituali (celebrative, commemorative, religiose...). Tra quelle commemorative emergono i "segnali" costituiti dagli squilli di tromba, accompagnati o meno da scariche a salve di armi da fuoco, suonati nei funerali di militari o per ricordare quelli caduti in guerra.

"Segnali" o squilli che nelle F.A. italiane sono da sempre chiamati "il silenzio".

#### Il TAPS americano. Il loro segnale del "silenzio".

Nelle Forze Armate USA, nella Guardia Nazionale e in tutte le Organizzazioni di veterani di quel Paese dal 1863 (data tuttavia controversa) è stato adottato il c.d. TAPS o "Go to sleep", come viene chiamato generalmente dai soldati. Circa l'origine musicale di queste 24 note di tromba molto tristi, le versioni sono numerose ma tutte ne fanno risalire la comparsa agli anni della Guerra di Secessione (1861 - 1865).

Altrettanto numerosi sono i presunti autori del TAPS, secondo molteplici tesi, rivelatesi poi vere e proprie leggende. Citiamo, tra gli altri presunti compositori, il maggiore Truman Seymour (1867) del Ministero della Guerra, oppure Oliver W. Norton, trombettiere della Brigata Butterfield, che l'avrebbe riprodotta da una bozza consegnatagli dal generale, suo Comandante, che sarebbe ritenuto piuttosto l'arrangiatore di un testo più antico del brano. Una diversa versione cita un altro trombettiere, Milton Butterfield (nessuna relazione con il citato omonimo generale) caduto durante l'assedio di Atlanta e sepolto a Stone Mountain in Georgia.

Da ricerche effettuate da esperti di musiche militari, non è stato possibile risalire all'autentico autore del TAPS per l'inesistenza di documenti probatori. Si è però accertato che queste 24 note di tromba traggono origine da radici europee (esercito napoleonico?) e lo stesso termine Taps (*rubinetti*) è una alterazione della parola olandese "taptoe" che era il comando serale indirizzato ai soldati di chiudere i *rubinetti* del barilotto per

smettere di bere prima di avviarsi a dormire.

Sembra accertato infine che le origini temporali di questa "chiamata" musicale siano ben precedenti agli anni della guerra di Secessione.

#### Il mito del Capitano Robert Ellicombe dell'Esercito dell'Unione.

Tra le diverse versioni fantasiose, cui si è fatto cenno solo in parte, emerge nettamente e tuttora persiste negli Stati Uniti quella legata alla storia commovente di un leggendario capitano dell'esercito dell'Unione, *Robert Ellicombe*, peraltro mai rintracciato negli archivi di quell'esercito. Da quanto è stato possibile accertare, questo mito fu rinverdito nel corso di un programma televisivo USA del 1949, successivamente in un libro colà pubblicato nel 1961 fino a giungere ai nostri giorni su Internet. I motivi di tanta persistenza nel cuore di molti americani vanno ricercati, appunto, nella compassionevole e toccante vicenda di questo ufficiale di cui appare opportuno riportare lo sviluppo e il testo letterale della melodia del TAPS.

Tutto ebbe inizio nel 1862 durante la guerra civile, detta di Secessione, quando il citato capitano Ellicombe era con i suoi uomini vicino a Landing Harrison in Virginia. L'esercito Confederato era sul lato opposto della stretta striscia di terra.

Durante la notte il capitano sentì i lamenti di un soldato che giaceva gravemente ferito sul campo. Pur ignorando se si trattasse di un soldato della Unione o di un Confederato, l'ufficiale decise di rischiare la propria vita per aiutare il ferito e affidarlo alle cure di un medico. Strisciando sul ventre, attraverso il fuoco nemico, raggiunse il soldato e lo trascinò fino al suo accampamento. Fu allora che scoprì che si trattava di un confederato, ma il soldato era già morto. Accesa una lanterna, guardò il volto del giovane e scoprì che era suo figlio! Restò paralizzato.

Il ragazzo stava studiando musica nel Sud quando, scoppiata la guerra, decise di arruolarsi nello esercito Confederato, senza informarne il padre. La mattina seguente, con il cuore spezzato, il padre chiese ai suoi superiori il permesso di dare una degna sepoltura al figlio con tutti gli onori militari, nonostante egli fosse un soldato nemico. Chiese anche l'intervento della Banda militare al funerale. Però, date le circostanze, le sue richieste furono accolte solo in parte. Gli fu concesso un solo musicista. Il capitano scelse un trombettiere al quale chiese di suonare le note musicali che aveva trovato manoscritte su un foglio di carta rinvenuto nella divisa del figlio. Il suo desiderio fu esaudito.

Nacque così la melodia struggente, che oggi conosciamo come TAPS, il cui testo così recita:

*Il giorno è terminato, il sole è calato da lontano,  
si avvicina, dai laghi, dalle colline e dal cielo.*

*Cala la notte. Tutto va bene, riposa in pace,  
grazie e lodi per i nostri giorni.*

*Dio è vicino. Sotto il sole, sotto le stelle, la tenue luce  
oscura la vista. Sotto il cielo, e una stella illumina il  
cielo, come andiamo, questo lo sappiamo, brillando chiara.*

*Dio è vicino.*

Paolo Violini

## IL "MALE INGLESE" DEGLI ITALIANI NELL'EUROPA DEL QUARTO REICH

*Male inglese* è una definizione critica, rivolta agli Inglesi alla fine di quella che è tutt'ora chiamata "Età Vittoriana".

L'Inghilterra dell'epoca di Giorgio III aveva tratto i benefici della *Rivoluzione Industriale* ed avviato quella economia "globale" che portò - oltre che all'Unità d'Italia (necessaria per poter realizzare la ferrovia Londra-Brindisi) - alle nuove invenzioni e tecnologie sulle quali "*l'anglo* (Isac Newton) *tanta ala vi stese*", come scrisse l'esule Ugo Foscolo.

Quella che venne chiamata "Officina del mondo", tra l'epoca di Giorgio III e la terza fase del Regno di Victoria Alexandrina, portò a Londra oltre duecentomila domestici dal resto del Regno Unito e, soprattutto, dalle Colonie.

Se già nella fase finale del lungo regno (1837-1901) dell'Imperatrice delle Indie, l'Inghilterra aveva iniziato una fase recessiva, fu all'inizio del XX secolo che gli inglesi tardarono a scoprire che stavano vivendo ben al di sopra delle loro possibilità, in un'economia ormai "matura" e quindi non in grado di crescere ulteriormente anche in termini di pre "stato sociale", che pur mandava a scuola la metà dei bambini (quando nel resto dell'Europa si era lontanissimi da tale tappa) se non con una radicale trasformazione. Era frequente il caso, diffusissimo già nella Roma di Cicerone, di domestici (e schiavi resi liberi, i "Liberti") "risparmiatori" i quali prestavano denaro ai propri padroni che si trovavano in dissesto finanziario o con la casa pignorata dai creditori. Qualcosa di simile, si ripeté in Inghilterra alla fine degli anni '60 (del novecento, quando l'Italia era in pieno boom economico, con tassi di crescita del 5-6 % annuo). Sarà la giovane Margaret Thatcher, ministro dell'Istruzione nel Governo Heath, di fronte al rischio di non poter pagare il riscaldamento nelle scuole elementari, ad affermare che "dobbiamo avere il coraggio di togliere la tazza di latte ai bambini ... se vogliamo poter continuare a mandarli a scuola".

Nell'Italia di fine decennio 1950 e sul finire degli anni '60 (Guido Carli alla Banca d'Italia), la crescita economica era tale da rendere possibile "salire" da Sud a Nord con i soldi in tasca per una settimana: tempo sufficiente a trovare un impiego e procurarsi un letto. Dopo alcuni anni di lavoro si poteva comprare casa "sulla carta" ed "a cambiali". In Italia investivano le multinazionali dell'epoca; dall'inizio degli anni '50 la provincia di Vercelli produceva energia elettrica dalla fissione nucleare, mentre Giuseppe Romita (figlio di povera gente laureatosi in Ingegneria al Politecnico) lanciava il programma Autostrade. I grandi Gruppi industriali costruivano le case che i propri lavoratori avrebbero acquistato - pagandone l'affitto a riscatto - durante la vita lavorativa. Poi la crescita dell'Italia si ferma: si vieta alle aziende di costruire immobili per gli operai che non dovevano affezionarsi al padrone in quanto dovevano scendere in piazza contro la Guerra del Vietnam; si arriva al 1968 che segnerà la fine culturale del Paese per mezzo secolo, alle devastazioni di quello che verrà definito "Autunno caldo". Se nei primi cento anni di vita dello Stato Italiano era stato

difficile ma possibile, per un figlio di famiglia povera, un "orfano di madre vedova", un bambino abbandonato, meritarsi borse di studio, diplomarsi e laurearsi, salendo la scala sociale (come tutt'oggi è avvenuto per i Clinton e gli Obama negli *States*), dopo la "Rivoluzione dei mediocri" ciò in Italia è diventato impossibile. Erano pronte le premesse per gli "Anni di Piombo" e l'Italia diventerà un Paese dove non conviene investire. La "pace sociale" viene ricercata attraverso centinaia di migliaia di assunzioni "socialmente inutili" che disperderanno le risorse disponibili, bloccando la costruzione delle infrastrutture e degli investimenti produttivi che avrebbero potuto sviluppare una sana economia e creare posti di lavoro stabili.

Alla fine degli anni '80 del 1900, gli economisti come Guido Carli ed i tecnici del Ministero del Bilancio ritenevano che gli Italiani stessero vivendo ad una volta e mezzo le proprie possibilità (al doppio quando - per nostra fortuna - si arrivò all'Euro, il 1° dicembre 2002). La capitale della Burocrazia italiana cresceva al ritmo di 20 mila abitanti all'anno, ingrossata dalle file dei raccomandati che toglievano il posto ai "capaci e meritevoli": centomila domestiche filippine vennero "richiamate" a Roma mentre andavano in pensione quelle venete dell'immediato dopoguerra (immane presentate nei films di De Sica, Rossellini ed Antonioni); la competitività dei prodotti italiani nel mondo cominciava a perdere colpi e l'Industria italiana iniziava a delocalizzare all'estero. In una nota industria automobilistica italiana "Irrizzata", nello stabilimento del Sud, si poteva essere pre-pensionati dopo vent'anni di lavoro costituito da una giornata di presenza ogni sei mesi di cassa integrazione.

Siamo al secondo semestre del 2014 e nonostante le migliaia di "chiusure", l'Italia ha il doppio dei bar, dei ristoranti e degli sportelli bancari rispetto all'Inghilterra, una volta e mezzo in più della "Grande Germania" che ha un terzo in più della nostra popolazione: entreranno in vigore le novità più stringenti del dopo-Maastricht, il vero "guado" che consentirà (come dice il nome romano della città) di "guadare la Mosa", simbolico confine Nord-occidentale dell'Impero Romano e della *mitteleuropa* alla quale (come affermava l'Avvocato Agnelli) l'Italia dovrebbe aggrapparsi, scalando le Alpi.

L'Italia non ha bisogno di illusioni, ma di provvedimenti che consentano di pagare il riscaldamento nelle scuole. L'economia non potrà volgere al meglio in pochi anni, senza liberarsi di quelli che Guido Carli chiamava "lacci e laccioli" (quotidianamente inventati da chi vive e migliora le proprie posizioni personali in danno della collettività cui eroga le norme). Nella fase di transizione - che credo e spero ci sarà - si può solo rendere più equo e meglio distribuito il sacrificio, meno rapace il fisco che si autoalimenta: condizione indispensabile perché il "contribuente" consideri accettabile la medicina amara per il "male italiano".

Daniilo De Masi

**ATTIVITÀ SVOLTE/1****CELEBRAZIONI DI: BICENTENARIO ARMA E NUOVA SEDE SZ. RIPOSTO (CT)**

Il Bicentenario della fondazione dell'Arma è una ricorrenza di grande importanza e rilevanza storica, perché l'Arma dei carabinieri è essa stessa, per sua natura, istituzione di grande importanza non solo storica, ma soprattutto morale. Gli alti ideali che, nel lungo volgere di due secoli, hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare la sua storia, costituiscono un forte baluardo a difesa della legalità contro ogni forma di criminalità, terrorismo e corruzione. Nata per la difesa del re e della legge, è stata la protagonista di tutte le vicende storiche che, attraverso il Risorgimento, hanno portato all'Unità d'Italia e a tutti gli eventi che hanno caratterizzato la nostra storia nazionale, sempre pronta a difendere i più alti valori dello Stato, ma anche al fianco dei cittadini, dimostrando non solo tenacia e senso di attaccamento al dovere, ma in modo particolare abnegazione, profonda umanità e grande senso della collettività.

L'inaugurazione della nuova sezione, messa a disposizione dal Comune di Riposto e ubicata all'interno dei locali della Scuola secondaria di 1° grado "Galilei-Pirandello", diretta dalla dott.ssa Cinthia D'Anna, ha offerto l'opportunità di solennizzare tale ricorrenza. Nel giorno di sabato 31 maggio e domenica 1 giugno, si è svolta, organizzata dal Coordinatore provinciale ANC C.re Santo Prestandrea e dal Presidente della sezione C.re Ernesto Festa con il patrocinio dell'Ispettorato Regionale, guidato dal Gen. B. Luigi Cucinella, la cerimonia di inaugurazione che ha coinvolto le istituzioni locali e l'Arma in servizio. Hanno partecipato all'evento il Rettore dell'Università dei Saggi, Gen. CA Giuseppe Richero, il Dott. Aldo Conidi, già vice presidente ANC e la prof.ssa Rosanna Bertini, già coordinatrice nazionale delle Benemerite.

Sabato 31, presso l'aula magna del Liceo delle Scienze Umane "Amari" di Riposto, si è tenuta una conferenza, alla quale hanno preso parte i ragazzi del Liceo e una rappresentanza della scuola secondaria di 1° grado. È stata presentata, in forma multimediale, curata dalla socia della locale sezione, Maria Concetta Festa, una breve storia dell'Arma.

Subito dopo i relatori, la Prof.ssa Rosanna Bertini, il Dott. Salvo Spina, storico e ricercatore dell'Università

di Messina, il Gen. Giuseppe Richero e il Dott. Conidi hanno intrattenuto un dialogo con i presenti. La mattinata ha visto momenti di grande commozione per la lettura della lettera di un padre al figlio Carabiniere. Nel pomeriggio, presso la Sala del Vascello del Comune di Riposto, dopo i saluti dell'Assessore Strano, in rappresentanza del Comune, del Presidente della sezione Ernesto Festa, del Coordinatore provinciale Santo Prestandrea, si è tenuta una conferenza sul tema "Riflessione sui 200 anni di storia dell'Arma dei Carabinieri". I relatori, Gen. Richero, dott. Conidi, dott. Spina, Dott. Capuano storico dell'Università di Catania e il Cappellano militare Don Spampinato hanno catturato l'attenzione degli intervenuti, sottolineando come, soprattutto nella società odierna dove regna l'incertezza e il senso di precarietà, l'Arma sia rimasta uno degli ultimi baluardi a custodia dei più alti valori morali e civili.

Domenica 1 giugno, nella splendida cornice della Chiesa dei S.S. Apostoli, i Padri Canossiani e il Cappellano militare hanno concelebrato la Santa Messa. Subito dopo, presso i nuovi locali della sezione è avvenuto il taglio del nastro, madrina della cerimonia è stata la Dott.ssa Cinthia D'Anna insieme al Generale Richero. Il coro "Arcobaleno", composto dai bambini della scuola primaria ha eseguito diversi canti, per concludere, fra la commozione generale, con l'Inno di Mameli.

**Rosanna Bertini**

**ATTIVITÀ SVOLTE/2**

**UN MUSEO AI CARABINIERI**, ma "territoriale", come è l'Arma, cioè distribuito sul Territorio e in mano a Carabinieri veri, in congedo o in servizio e a quelli che non hanno avuto la fortuna e l'onore di esserlo, ma ne hanno le qualità e i valori. La territorialità dell'Arma Benemerita, ora modernamente solo CARABINIERI, è una garanzia sulla "Vigilanza"!

Tale MUSEO, non è un'idea ma un sentimento della Gente, degli Italiani e non solo! È l'esperienza di un Ufficiale dei Carabinieri condivisa con tanti ex e tanti, tantissimi amici che della Benemerita apprezzano e condividono non un valore ma i tanti VALORI che concorrono e si rivivificano quotidianamente; è l'esperienza e la passione per il motorismo storico, condivisa con centinaia e migliaia di Amici seri e competenti del Mondo dell'ASI, che dedicano tempo e risorse per la relativa cultura, che mi hanno convinto a riunire ed esporre: le Auto, le

Moto e gli altri Veicoli che hanno scritto la storia d'Italia, portando - tempestivamente, sempre ed ovunque - Soccorso, Legalità e Diritto.

L'idea: censire, preservare e custodire i veicoli, iscriverli ai Club sul Territorio, certificarli e, quando avremo le idee più chiare, proporci ai Carabinieri per ufficializzare l'iniziativa e sfruttarla ai fini promozionali.

Penso ad **esposizioni**, locali e/o nazionali, a **musei virtuali**, a variegati **canali e cornici digitali elettroniche** che indicano la realtà sul territorio, anche con l'immagine del "meritevole preservatore"!

Sogno anche una più oculata conservazione e donazione da parte di chi, grato, restituisce alla grande Mamma di un tempo il "giocattolo" di inestimabile valore antico e storico!

L'altra componente fondamentale è l'ASI, quale Autorità Nazionale FIVA e siamo certi che il suo Presidente Avv. Roberto LOI con il Consiglio Federale accoglieranno con favore e sosterranno l'iniziativa! Nel comune sentire sembra che i tempi siano maturi.

Le circostanze del bicentenario dell'Arma, del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e del 100° dell'inizio della Prima Guerra mondiale hanno creato nel Paese una situazione propizia: sarà un successo di VALORI, parola di un ottimista e lungimirante per natura e stile di vita!

Se vuoi essere con noi quando inizieremo a "contarci" o, semplicemente, vuoi segnalare qualche mezzo o veicolo del genere, lascia i tuoi dati di reperibilità. L'iniziativa è assolutamente compatibile, anzi ne è l'integrazione, con il Registro degli Amici dei Lampeggiatori Blu Storici. Siamo già un Battaglione, forse un Reggimento. A ben conoscerci, sarai senz'altro arruolato! **Si parte!**

Per ulteriori notizie contattare:

Cap. Cong. CC Par. Dott. Mino Marino FARALLI

0575 21 21 21 - Fax 0575 38 20 74 - 335 70 67 007

[farallim@tin.it](mailto:farallim@tin.it) - [faralli.mino@telecontrol.it](mailto:faralli.mino@telecontrol.it) -

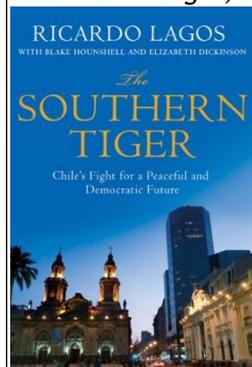
[museoterritorialecarabinieri@telecontrol.it](mailto:museoterritorialecarabinieri@telecontrol.it)

**Mino Marino Faralli**

## RECENSIONE LIBRI / 1

### The Southern Tiger: Chile's Fight for a Democratic and Prosperous Future

Ricardo Lagos, Blake Hounshell, Elizabeth Dickinson.



Scritto da Ricardo Lagos e due giornalisti americani, questo testo analizza il consolidamento della democrazia in Cile, dalla fine della dittatura di Augusto Pinochet (1988) e la conseguente ascesa al potere di Presidenti democraticamente eletti, il cui 3° fu proprio il primo autore del libro (2000-2006), economista e leader socialista poco noto fino a quel momento.

Consigliere ma non membro del governo di Salvador Allende (1970-73), dopo il colpo di stato Pinochet, si trasferì a Buenos Aires e successivamente

negli USA per rimpatriare nel 1978. Noto come in detto periodo migliaia di persone furono uccise o semplicemente scomparvero; gli arrestati subirono torture di ogni genere e solo pochi fortunati riuscirono a lasciare il Paese. Quando nel 1988 Pinochet indisse un plebiscito - sicuro di poter legittimare il suo regime per altri otto anni - Lagos lo attaccò apertamente. Si rivolse alle telecamere di un programma televisivo, che per la prima volta ospitò l'opposizione politica, contestando pubblicamente il dittatore. Dopo quindici anni di silenzio la sua voce si levava contro la pretesa di Pinochet di rimanere al potere. Fu un punto di svolta. L'opposizione vinse il plebiscito e diede inizio alla transizione del Cile verso la democrazia: diventato leader della coalizione di centro sinistra, *Concertación de Partidos por la Democracia*, Lagos ne fu il principale animatore e guida.

Nel testo viene descritto quel viaggio che la società cilena ha metaforicamente percorso: da una situazione in cui terrore e oppressione regnavano sovrani, in cui la separazione tra pochi ricchi e la maggioranza della popolazione che viveva in condizioni di povertà estrema era fortemente marcata, al risorgere della democrazia e del benessere diffuso fino a far diventare il Cile uno dei Paesi più ricchi dell'America Latina, elogiato quale modello economico prima da Bush e poi da Obama.

È pur vero che all'epoca di Pinochet il Cile era stato portato ad esempio da Margaret Thatcher e da altri per la politica di apertura dei mercati e di privatizzazione promulgata dal dittatore, per il quale l'economia era un'arma ideologica da utilizzare per i propri fini propagandistici. Tuttavia, dopo un iniziale successo a livello economico, il drastico esacerbarsi della divisione tra ricchi e poveri e la repressione di ogni tipo di opposizione avevano logorato la società cilena.

Le agghiaccianti storie sul periodo che Lagos ha dovuto trascorre in prigione per motivi politici, il suo rifiuto di intervenire nella guerra in Iraq, la riforma del sistema scolastico tutto viene descritto per dimostrare il lungo cammino che il Cile ha affrontato prima di diventare il modello mondiale elogiato da Obama. Nei sei anni di sua Presidenza, Lagos ha cercato di coordinare un'economia di mercato aperto con politiche mirate ad attenuare le disuguaglianze sociali, firmando trattati di libero commercio con gli USA e l'UE, creando nuovi programmi contro la povertà, migliorativi del sistema sanitario e risolutivi del problema abitativo.

Nel tentativo di ricercare la verità, punire i colpevoli - laddove possibile - in un processo più ampio di riconciliazione, gli autori sottolineano, in sintesi, la forte e costante determinazione che è stata alla base di tutto il loro lavoro.

Anche se a volte il libro risente dell'influenza dei due coautori americani, rimane tuttavia una buona lettura per la comprensione del processo di democratizzazione del Cile. Per altro verso porta a riflettere su valori quali la *verità* e la sua *difesa*,

come ha ribadito anche l'Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Mons. Santo Marciànò, alla cerimonia in onore del bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri a Piazza San Pietro il 6 giugno scorso in presenza di Sua Santità Francesco.

La difesa della verità e della libertà, la lotta agli abusi di ogni genere, che vedono impegnata l'Arma dei Carabinieri ogni giorno su vari fronti è uno dei temi più sentiti *in ogni era e in ogni parte del mondo*. Libertà e rispetto dell'essere umano sono diritti inalienabili che troppo spesso in diversi contesti, vicini e lontani, vengono calpestati in nome di una brama di potere che a ogni livello riesce a tirare fuori il peggio delle persone per le quali dignità, onestà e correttezza sono parole da declamare semplicemente per coprire ignominia, malefatte e viltà portando a situazioni di falsa trasparenza (spesso sotto le spoglie di una diversa visione della verità), profonda oscurità e abuso della libertà.

La riscoperta di se stessi per cercare di rispondere a quella domanda che il bruco insistentemente chiede all'Alice di Lewis Carroll *Who are you?* e alla quale Alice non sa rispondere per aver troppe volte cambiato dimensioni e dunque perso coscienza di se stessa, può e deve avvenire attraverso una sensibilizzazione che un qualsiasi testo o evento, con tutti i suoi limiti, possa contribuire a stimolare.

Elisa Tordella

## RECENSIONE LIBRI / 2

UMBERTO MONTEFIORI

LA SPEDIZIONE  
DEI MILLE



EDIZIONI GIUSEPPE LATERZA

Con i tipi della Laterza è uscito, nel febbraio scorso, questo nuovo libro del saggio Montefiori, magg. R. CC.

Notissima, e spesso citata anche nelle celebrazioni del bicentenario dell'Arma, "**la spedizione dei Mille**" è però semiconosciuta, secondo l'autore), tanto da suggerirgli questa pregevole e documentata rivisitazione.

Le sorprese non mancano già nell'introduzione ove con-

fessa che suo scopo sta nello scoprire le debolezze e le virtù del popolo italiano, in cui si riconosce e, con Giuseppe Garibaldi, tifa per farne e rifarne "**una sola grande nazione**, capace ancor oggi di affrontare e superare situazioni difficili **quando comprende i motivi dei sacrifici, anche duri, da affrontare**".

Sorpresa maggiore è poi nel presentare l'impresa dei Mille non come susseguirsi di scontri militari, di confronti fra personaggi schierati su opposti fronti, come tradizionalmente avviene nella storiografia ufficiale, ma nell'inquadrare il tutto nell'avvincente gara fra Cavour (occulto ideatore, continuativo e sempre dissimulato regista, trionfante realizzatore dell'impresa) e Garibaldi (sentito e presentato come il vero eroe, impareggiabile guida e trascinatore di uomini). Si parte dai primi anni '50 quando Cavour,

Premier a Torino, comincia a giostrarsi fra gli interessi anglo-francesi ed a raccogliere in città i personaggi più illustri del nazionalismo italiano, molti dei quali confluiscono nella massonica SNI (Società Nazionale Italiana), fra i tanti il noto siciliano Giuseppe La Farina.

Il progetto operativo è molto realistico: nell'impossibilità di guerre fra Stati stante il voluto formale rispetto dei diritto internazionale, diventavano fattibili solo rivolte locali che, quando favorevoli, potevano sfociare in aiuti dal Piemonte, come avverrà per il centro Italia nel 1959.

Per il Regno delle due Sicilie, dopo diversi ma sempre infruttuosi tentativi di insorgenze, venne chiamato in causa Garibaldi che accettò e, con la *mancata vigilanza* delle Autorità sabaude, il 6 maggio 1860 parte da Genova-Quarto con i Mille saliti sulle navi dell'armatore Rubattino, il *Piemonte* e il *Lombardo*, e che, sempre con la *disattenzione* delle marine anglo-francesi e la *carente vigilanza* di quella borbonica, sbarcano a Marsala l'11 successivo.

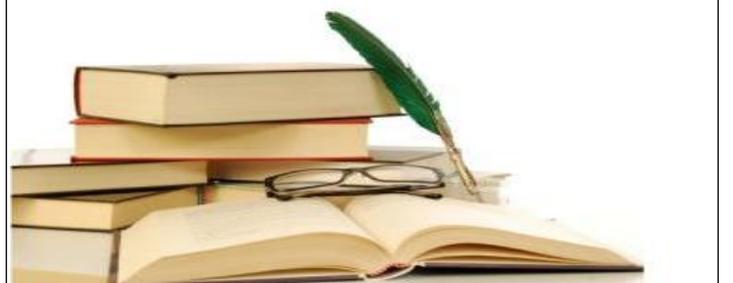
L'evento, come i tanti significativi che caratterizzano l'esaltante avventura, nel libro vengono messi, con assoluta obiettività, in bella evidenza riportando testimonianze di qualificati personaggi ed utili annotazioni esplicative. Analizzati, in particolare la consistenza e l'operatività dell'Esercito e della Marina borbonici, il ruolo della massoneria e il coinvolgimento di *cosa nostra* e della *camorra*.

Piacerà poi ai nostri lettori sapere che l'autore non dimentica di fornirci ampi e dettagliati riferimenti sull'attività dell'Arma specie sull'insediamento dei suoi reparti territoriali.

Apprezzabile è infine la piena riabilitazione del combattente meridionale che fa dire all'Eroe dei due mondi "... *con la truppa napoletana andrei ovunque...*"

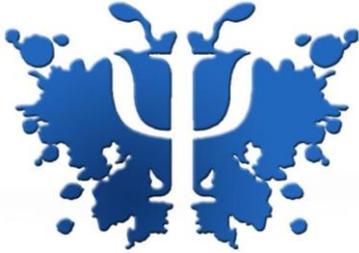
E' un giudizio su cui possiamo tranquillamente convenire dopo le innumerevoli prove fornite dai soldati meridionali negli ultimi conflitti mondiali e, per noi Carabinieri, da Salvo D'Acquisto e tant'altri suoi conterranei **gloriose vittime "italiane" del dovere**.

Purché ispirati da ideali di vero progresso e civiltà, oltre che guidati da saggi ed onesti Governanti ed Amministratori pare che il Maggiore Montefiore voglia assicurarci che saranno sempre con noi - e qualche volta anche davanti a noi - nelle fatiche e sacrifici finalizzati al superamento della *maledetta crisi contemporanea*. **G.R.**



## L'ANGOLO DELLA CULTURA (5)

Partendo dal presupposto che la filosofia è la madre di tutte le scienze e da essa si diramano tutte le altre indagini scientifiche e conoscitive, con questa riflessione mi pongo l'obiettivo di ripercorrere la genesi e lo sviluppo della Psicologia, cosa si prefigge, le sue varie applicazioni nella vita pratica e il compito dello psicologo.



Alla lettera, il termine significa studio della psiche dal greco **psychè** (mente, anima, spirito) e **logos** (discorso o studio).

Da sempre i filosofi si sono incaricati di comprendere e spiegare

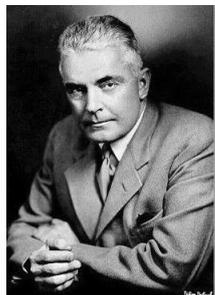
la natura dell'anima umana e delle sue facoltà (le sensazioni, le emozioni, il pensiero), da sempre, dunque esiste una psicologia anche se si muoveva nell'ambito strettamente filosofico.

Già **Aristotele** attribuiva all'uomo tre generi di anima: la **vegetativa**, che regola i fenomeni vitali di base; la **sensitiva**, che genera i processi percettivi e le emozioni; la **razionale** che presiede alle funzioni intellettive, al pensiero. Ma la riflessione di Aristotele, così come quella di tutti i filosofi che si sono occupati nel corso dei secoli della psiche, si fondava su argomenti desunti dal ragionamento filosofico del guardare dentro se stessi e dall'osservazione del comportamento umano e non aveva le caratteristiche di un'analisi scientifica nel senso che noi oggi attribuiamo a questa espressione. La psicologia filosofica mirava più alla comprensione della natura umana che non all'analisi dei processi che la caratterizzano.

Si è soliti indicare l'esordio della psicologia scientifica con la fondazione del laboratorio di psicologia sperimentale di **Lipsia** (1879) nel quale **Wilhelm WUNDT** si dedicò allo studio sistematico dei processi sensoriali (visivi e uditivi).



Fu un importante passo poiché per la prima volta alcuni processi mentali, sia pure semplici, venivano sottoposti al vaglio di metodi rigorosi di tipo quantitativo, fatto questo che testimoniava una rottura decisa rispetto al metodo filosofico di analisi della mente. Per questo motivo, fino al 1920 essa veniva definita "la scienza della vita mentale".



In seguito. Dal 1920 al 1960, per gli psicologi americani sulla scia di **John WATSON**, la psicologia divenne "la scienza del comportamento". Dopo tutto, sostenevano, la scienza si basa sull'osservazione e, mentre non si può osservare una sensazione, un sentimento o un pensiero, è possibile esaminare come i comportamenti

esteriori (manifesti) di una persona vengono influenzati dagli stimoli esterni. A partire dagli anni '60 gli psicologi, recuperato l'interesse iniziale per i processi mentali consci e inconsci, hanno portato avanti ricerche sul funzionamento della mente e sull'immagazzinamento delle informazioni.

Pertanto, tenendo conto di quelli che sono stati gli interessi e i campi d'indagine della psicologia, possiamo definirla come la **scienza del comportamento e dei processi mentali**.

Nell'immaginario comune lo psicologo è un professionista in grado di risolvere importanti problemi di adattamento dell'individuo, di migliorare le sue relazioni interpersonali, di dargli consigli, di "guarire" persone affette da disturbi psichici.

L'immagine dello psicologo viene normalmente associata alla soluzione di forme di disagio o addirittura di vere e proprie patologie. Sebbene questa visione dello psicologo e della psicologia contenga un nucleo di verità, per molti versi appare assai riduttiva. Intanto, perché sembra considerare solo la psicologia nella sua dimensione pratica e dimentica che spesso lo psicologo è uno studioso, un ricercatore, uno scienziato e non un clinico. Inoltre perché della dimensione applicativa sembra cogliere solo la funzione terapeutica, quando invece sono infiniti i campi nei quali le conoscenze della psicologia vengono applicate con successo, dal mondo del lavoro, alla pubblicità, al diritto, allo sport.

In particolare, nella seconda metà del Novecento, lo studio della psiche umana si è diffuso a macchia d'olio nei paesi occidentali cosicché oggi viene utilizzato anche per raggiungere obiettivi in campo commerciale o nel mondo dei media, non sempre "nobili".

Si possono così studiare i gusti, le inclinazioni e le dinamiche emotive di una fascia più o meno ampia di popolazione per poi venderle dei prodotti; insegnare ad un venditore degli approcci convincenti; promuovere con tecniche pubblicitarie, un'automobile, un film, l'immagine di un candidato politico; o ancora, usando le conoscenze che abbiamo sul modo in cui la maggior parte delle persone reagisce a determinati stimoli, convincere la gente, attraverso campagne pubblicitarie, a prendersi cura della propria salute, a mettersi il casco, a non fumare nei luoghi pubblici, evitare certi comportamenti, che la droga può uccidere o produrre effetti devastanti nella vita degli individui. Ci sono, infine, usi decisamente perversi della psicologia, come il lavaggio del cervello ai prigionieri o ai membri di una setta per ottenere collaborazione, confessioni, sottomissione, denaro.

Come si vede della psicologia, così come delle altre scienze, si possono fare usi diversi e sta ad ognuno di noi usarle con consapevolezza e a fin di bene.

**Giuseppe LOIACONO**

## I LETTORI CI SCRIVONO

Caro Comandante,

ho iniziato a scrivere circa tre anni or sono ... soprattutto come terapia alla depressione conseguente alla perdita della gamba destra. Non è stato difficile. Ho concretizzato un sogno adolescenziale, coniugandolo con la passione per la Storia. Nell'ottobre 2013 la Edizioni Giuseppe Laterza (Bari) nella persona della Amministratrice Unica, arch. Caterina Laterza, si è offerta di pubblicarmi "La spedizione dei Mille" motivando la propria decisione:

- 1) traspare dal lavoro l'impegno nella ricerca di fonti poco conosciute;
- 2) prosa scorrevole, chiara ed avvincente...con osservazioni personali che gli autori solitamente non scrivono;
- 3) teorie personali, interessanti, documentate e condivisibili;
- 4) la serena dichiarazione d'amore per il Tricolore, la Patria e i valori della Italianità..

A dicembre 2013 ho inviato alla Laterza "Sulayman al Nubi-Michele Amatore, il sudanese divenuto Capitano dei Bersaglieri". In tempi rapidissimi è stato pubblicato. Nei primi giorni di aprile 2014 l'arch. Caterina Laterza mi ha comunicato che mi avrebbe dedicato un angolino del loro stand al Salone Internazionale del Libro di Torino. Comunicazione del tutto inaspettata. Sono andato il 10 (sabato) e l'11 (domenica). Il libro "Sulayman-Amatore..." è stato oggetto dell'interesse di molti visitatori e del Presidente del Salone, on.le Rolando Picchioni, che è venuto allo stand per prenderne una copia. Pare abbia espresso commenti di particolare apprezzamento quando gli è stato detto che l'autore è maggiore della riserva nell'Arma. Il libro è stato apprezzato anche dallo storico dell'800 prof. Aldo Mola.

Insomma i miei libri, con tanto di manifesto VIVA L'ITALIA, sono stati riposizionati al centro dello stand...una conquista sul campo, con mia grande soddisfazione.

Quanto al Salone in generale: straordinaria affluenza di pubblico, pagante biglietto, di ogni età. Evidentemente, nonostante la crisi, i libri interessano. Ho percepito una gran voglia di Italianità... Valori che dovrebbero caratterizzare anche la classe politica...e che invece...la Gente ha fame di Valori quali Giustizia, Serietà, Solidarietà, Amor di Patria, Istituzioni valide, funzionali e funzionanti e considerate anche all'estero. In sintesi la **Carabinieriità sarebbe stata apprezzata.** Servizio d'ordine perfetto. Fuori Carabinieri e Polizia...forse troppi e troppo evidenti. Suggestivi: al prossimo Salone (2015) : presenza esterna Arma, sì ma in uniforme ordinaria e non troppo numerosa (magari con 20 uomini da OP in

luogo defilato); all'interno almeno 4 coppie in movimento di territoriali con bandoliera e 2 coppie in grande uniforme; stand dell'Arma con saletta con 40 posti a sedere per conferenze a ciclo continuo, di 30 minuti ogni ora, con carattere divulgativo, eventi storici ecc. ; pubblicazioni Arma o attinenti Arma...ecc. Nelle giornate di sabato e di domenica (ci sono sempre nei 5 gg dei Saloni) tre ore di fanfara (1 nel sabato mattina, 1 nel sabato pomeriggio, 1 nella domenica mattina). All'interno stand Arma, apposita sezione USFR.

Caro Comandante spero vorrà scusare il mio entusiasmo...sono convinto che la comunicazione non sia tutto, ma certamente è MOLTO.



Umberto Montefiori

Con grande soddisfazione leggo la tua mail e con piacere la divulgo fra i *saggi*. Nella foto allegata riconosco soltanto il nostro Gen. Vittorio Zaccheo, ma debbo dar conto anche della calorosa lettera del collega Antonio Schirosi, Presidente della Sezione ANC di Torino, perché disfunzioni comunicative non gli hanno consentito in tempo utile di organizzare un'idonea e cameratesca accoglienza (in non pochi ricordano la tua militanza alla storica Legione di Torino).

Quanto al successo della 27<sup>a</sup> Edizione del Salone del Libro, leggo con piacere che, rispetto alle precedenti, ha superato per il 3% la massa dei visitatori e *del 50% la vendita*.

Mi auguro infine che chi di dovere possa far tesoro dei tuoi preziosi e concreti consigli operativi.

Con nostalgici, affettuosi sentimenti. G.R.



**FLASH SUL BICENTENARIO DELL'ARMA**



*Inaugurazione del Monumento ai Carabinieri*



*Presentazione del film "A testa alta"*



*Bandiera dell'Arma presso il Museo Storico*



*Schieramento a Piazza di Siena*



*Consegna della Croce di Cavaliere O.M.I. alla Bandiera dell'Arma*



*Coreografia del Carosello storico per il Bicentenario*



*Udienza del Santo Padre in Piazza San Pietro*

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO !**



*Concerto della Banda dell'Arma a Piazza del Popolo*



Università dei Saggi  
 "Franco Romano"  
 Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1  
 00197 ROMA  
[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)  
[www.unisaggi-anc.org](http://www.unisaggi-anc.org)



**Siamo anche su FACEBOOK!** 